

L'intervista **Marisa Diana**

Nicola Rosselli

«Qualsiasi cosa accada, mio fratello nessuno me lo restituirà. Spesso mi chiedo cosa avrebbe potuto fare da vivo, se da morto è stato capace di fare tanto. I "se", i "ma" e i "perché" hanno portato mia madre alla tomba. Ora ci siamo io e l'altro mio fratello e la vita continua, deve continuare e noi la continuiamo nel nome del mio Pepe». Marisa Diana, sorella di don Giuseppe, il sacerdote trucidato da killer del clan camorristico dei casalesi il 19 marzo del 1994, nella sacrestia della sua parrocchia dedicata a San Nicola, a Casal di Principe, mentre si accingeva a celebrare messa, parla di questi trenta anni durante i quali la figura del parroco casalese ha cambiato il modo di pensare in una zona dove il pensiero malavitoso permeava ogni cosa. **Cosa ha provato quando il presidente Mattarella ha parlato di suo fratello durante il discorso di fine anno?**

«Una grande emozione e un grande orgoglio. Non è da tutti essere nominati dal presidente della Repubblica soprattutto in un'occasione particolare qual è quella del discorso di fine anno. Subito dopo ho ricevuto una serie di attestazioni da parte di parenti ed amici. È stato un bel momento, un'occasione per ricordare ancora una volta l'esempio di mio fratello. Del resto il presidente Mattarella ci aveva già offerto un attestato della sua stima nei confronti di Pepe quando è venuto a Casal di Principe a rendere omaggio alla tomba di mio fratello». **Quest'anno ricorre il trentennale dell'assassinio di don Pepe. A suo avviso, cosa è cambiato a Casal di Principe e, più in generale, nell'Agro Aversano in questi tre decenni?**

«Tante, tantissime cose sono cambiate in questi lunghi trenta anni dall'assassinio di Pepe. Oggi si registra la presenza di una mentalità nuova, soprattutto tra i giovani che ora si sentono più liberi di agire rispetto a prima, quando erano repressi dalla cultura camorristica che impediva il progresso. Grazie al martirio di mio fratello si è avuto un

«Ora a Casal di Principe i giovani sono liberi»

► La sorella del sacerdote ucciso nel 1994: ► «Nei luoghi dove si decidevano omicidi oggi si svolgono attività utili alla società»
«Il martirio di Pepe ha portato la svolta»



IL MESSAGGIO DI MATTARELLA CI INORGOGGLISCE E CI SPINGE A COMPLETARE LA RIVOLUZIONE

cambiamento culturale. Quel pensiero camorristico che permeava tutto nel nostro paese è stato smantellato, ma non sradicata del tutto. Qualcosa bisogna ancora fare, non dobbiamo fermarci, siamo a buon punto, per usare un riferimento matematico, siamo all'80%».

In tema di beni confiscati, che a Casal di Principe e nei paesi vicini costituiscono un numero rilevante, come valuta il loro utilizzo?

«Il giudizio non può che essere, ovviamente, positivo. Pensare che in case dove venivano pianificati omicidi, agguati di camorra, dove venivano organizzati traffici delinquenziali ora vi sono attività positive, benefiche per la società. Sotto questo aspetto stiamo assistendo a una vera rivoluzione e non possiamo sottacere, cosa evidente, l'esempio positivo per tutti quanti noi. Siamo di fronte a un simbolo significativo della sconfitta della camorra».

Si parla della possibile venuta di papa Francesco a Casal di Principe in occasione della ricorrenza dell'assassinio di don Pepe. I volontari del Comitato don Diana lo hanno chiesto apertamente. Lei cosa può dirci in proposito?

«Credo non sarà possibile vedere il pontefice a Casal di Principe, in primo luogo a causa delle sue condizioni di salute. Abbiamo avuto la visita del presidente Mattarella. E si era detto che il Papa avrebbe potuto essere qui a Casale in occasione dei 25 anni dall'assassinio, ma non vi è stato nulla. Ovviamente, se dovesse decidere di venire, noi lo aspetteremmo con gioia. La sua venuta sarebbe per noi un onore inestimabile».

Quanto vi è stato vicina la Chiesa aversana in questi trenta anni trascorsi dall'omicidio di don Pepe?
«La Chiesa ci è stata vicina, ma non troppo, soprattutto nei primi anni dopo l'assassinio di mio fratello. Noi, la nostra famiglia, siamo sempre stati disponibili. Non abbiamo mai fatto polemiche e lo dimostra il fatto che la tomba di mio fratello è a disposizione di tutti. La nostra cappella è sempre aperta e tutti possono entrare per recitare una preghiera in

memoria di Pepe». **Qual è il ricordo più bello che ha di suo fratello, quello più ricorrente?**

«I ricordi sono tanti. Il più bello certamente quello del giorno del mio matrimonio. Gli ridevano gli occhi, leggevo la felicità nel suo viso mentre celebrava. Come dimenticare, poi, il suo sguardo quando è nato il mio primo figlio, il suo primo nipotino, era felicissimo. Questi sono i due episodi che non dimenticherò mai, ma siamo di fronte ad una vita di ricordi che non dimenticherò mai. Pepe per me è un ricordo



Don Pepe Diana, ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994

continuo».

Qual era il rapporto tra don Pepe e Valerio Taglione, lo scout che ha raccolto il suo testimone, venuto a mancare prematuramente e insignito dalla medaglia d'oro al valore da Mattarella?

«C'era un rapporto strettissimo tra i due. Valerio era uno dei suoi ragazzi scout ed era sempre a casa nostra, così come tanti altri dell'Agesci di Aversa. Anche i genitori di Valerio erano di casa da noi. Valerio ha continuato a testimoniare le idee di Pepe sino a quando non è venuto a mancare».

A proposito di Agesci e di scout, dal 2023 Casal di Principe ha un suo gruppo autonomo, non è più necessario che i ragazzi di Casale vadano ad Aversa. Come valuta la novità?

«La realizzazione di uno dei suoi sogni. Un gruppo che sta crescendo sempre di più e la singolarità è che si divide tra le parrocchie di San Nicola a Casal di Principe (che era quella di mio fratello) con don Franco Picone e quella della Santa Croce a San Cipriano d'Aversa con don Alessandro Palumbo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPPIO SCONTO
GRANDI FIRME**

**EXTRA RISPARMIO
SUI PREZZI OUTLET**

**DESTINAZIONE
SALDI**

DAL 5 GENNAIO

LaReggia

Designer Outlet

Marcianise

**DAL 5 AL 7 GENNAIO
APERTI DALLE 10 ALLE 21.**
mcarthurglen.it/lareggia

Le date di inizio e fine saldi sono determinate in base alle disposizioni della Regione.



IL DISCORSO



A Casal di Principe i beni confiscati alla camorra sono diventati strumenti di riscatto civile. Tenendo viva la lezione di legalità di don Diana

SERGIO MATTARELLA